

Discussione nei sindacati su tempi e contenuti della riforma del salario

ROMA — I sindacati hanno ripreso la discussione e l'esame su una riforma della struttura del salario, ma anche su come rilanciare l'iniziativa sull'insieme della politica economica.

La CGIL ribadisce: prima negoziato sui contratti

Le prime indiscrezioni sulle proposte delle altre due confederazioni - La CISL punta a rilanciare la proposta Tarantelli - Benvenuto guarda a una trattativa parallela?

Puntualizzazioni su questo aspetto non ce ne sono. Forse si dà per scontato il «dopo», forse si attendono gli sviluppi del quadro politico. Si possono solo individuare dei riferimenti indiretti. Ieri la UIL è intervenuta sul confronto tra le forze politiche, riconfermando la «sua adesione» all'itinerario suggerito dal presidente Spadolini e dai ministri dell'area laica.

Ma di cosa si discute? La CGIL riterrebbe pubblico oggi un documento sui lavori del proprio esecutivo. L'ufficio stampa ha, intanto, precisato che nell'attuale situazione «va scartata» una trattativa sulla struttura del salario e del costo del lavoro «non limitata ai problemi indicati dal comitato direttivo della Federazione unitaria (gestione del mercato del lavoro, contributi sociali)

lavoro garantendo la copertura del potere di acquisto delle retribuzioni medio-basse e delle pensioni che realizza attualmente la scala mobile». Il secondo spezzone della proposta riguarderebbe la razionalizzazione della cassa integrazione e una contrazione della spesa per i fondi agricoli e le pensioni di invalidità attraverso una sorta di salario minimo.

A Torino 10 mila firme contro la disdetta

TORINO — Un gruppo di delegati e lavoratori in cassa integrazione guadagni di Torino ha raccolto nei giorni scorsi circa diecimila firme tra i dipendenti delle maggiori industrie cittadine a sostegno di una petizione contro «qualsiasi tipo di manomissione della scala mobile». Nel documento

si chiede in particolare alle organizzazioni sindacali di «dare continuità» alla mobilitazione generale fino a quando il provvedimento di disdetta dell'accordo interconfederale del 1975 sulla contingenza non sia ritirato incondizionatamente, senza cioè accettare il ricatto «contratti o scala mobile».

petizione invita, infine, i dirigenti sindacali nazionali «ad astenersi da qualsiasi apertura di trattative col governo e la Confindustria sulla scala mobile». Le firme raccolte dinanzi alle fabbriche del capoluogo piemontese, saranno consegnate alla segreteria regionale della FLM.

Gianni Agnelli critica duramente il governo e difende la disdetta della scala mobile

Dalla nostra redazione

TORINO — «Insomma, vogliamo un governo che sappia governare». Quando Agnelli se ne è uscito con questa battuta, nella conferenza stampa del primo pomeriggio di ieri, le orecchie di Spadolini stavano già fischianti da un pezzo.

Il quadro tracciato dal presidente della FIAT è fosco. Da anni dura una flessione della domanda mondiale che «assomiglia sempre più ad una vera e propria depressione». Incalzano la disoccupazione e la flessione dei redditi disponibili delle famiglie, che rendono impossibile una ripresa della domanda di auto ed altri beni di consumo.

parte qualche scricchiolio. Ma ha difeso il suo operato in contesto con le tesi sostenute da Merloni e soci: «Quando facciamo quell'accordo nel '75 il tasso di inflazione si aggirava sul 5-6 per cento. Se fosse rimasto tale, l'accordo avrebbe evitato conflittualità ed avrebbe contribuito allo sviluppo di nuove relazioni sociali. Se poi l'inflazione è andata alle stelle, a colpa non è quell'accordo sulla scala mobile, che al massimo è stata una concessione, ma del mancato controllo sulla spesa pubblica».

Di fronte all'aggravarsi di una crisi mondiale drammatica — questa la tesi cui Agnelli ha dedicato tutta la relazione — la FIAT avrebbe fatto la propria parte, altri invece no, a cominciare dal governo italiano. «Le vicende di un grande gruppo industriale — ha sostenuto Agnelli — sono legate in un rapporto di reciproca influenza a quelle del Paese in cui esso affonda le proprie radici. La FIAT non ha mai avuto la presunzione di credere di bastare a se stessa. Piuttosto, è stata costretta a muoversi contando soprattutto sulle proprie risorse».

Ma non ci sono solo guai economici. «I paesi occidentali attraversano un periodo di grande incertezza nella gestione delle economie, che si traduce in politiche economiche contraddittorie e pericolose», ha detto Agnelli, citando l'incapacità del governo USA di «bruttizzare» la Federal Reserve per attenuare la politica degli alti tassi di interesse.

«L'assemblea degli azionisti FIAT ha approvato quasi all'unanimità il bilancio '81. È stato pure rinnovato ampiamente il consiglio d'amministrazione. Ne sono usciti personaggi come Tufarelli, Beccaria, Rota. Sono entrati il vicepresidente della Confindustria tedesca Bernhard Kapp, il vicepresidente della Confindustria italiana Walter Mandelli («lo abbiamo scelto per i suoi meriti e non per la carica», ha chiarito Agnelli), il presidente del «Roofeller Center», Richard Voell, l'industriale tedesco Henry Bodier e il docente universitario Giorgio Pellucelli e l'avvocato Franz Grande-Stevenson».

Per spiegare ciò che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto, il presidente della FIAT è arrivato a definire una politica di programmazione industriale (pur evitando accuratamente il termine «programmazione»). «Per troppo tempo in Italia — ha detto — la politica industriale è stata intesa come elargizione di denaro pubblico ai fini più diversi. Si è così realizzata la peggiore delle situazioni possibili: la riduzione complessiva dell'efficienza del sistema e l'aumento dei disavanzi del settore pubblico».

«L'Italia? Un paese «gracile, periferico, vulnerabile» come il nostro, ha risposto Agnelli, deve rassegnarsi a vivere ancora per un anno o due con una «uscita zero». Come fare allora per difendere i posti di lavoro? Per il presidente della FIAT c'è un'unica via: «Diminuire la spesa pubblica, che negli ultimi anni invece ha subito un'accelerazione spaventosa e si accenta in clima elettorale per motivi clientelari».

«Non poteva mancare la convocazione sulla disdetta da parte della Confindustria di quell'accordo sulla scala mobile che lo stesso Agnelli aveva firmato nel '75. L'avvocato» ha sostenuto che il clima tra Confindustria e FIAT sarebbe idilliaco, a

Michele Costa

«Prima cosa: riconoscimento giuridico»

Convegno nazionale dei «quadri» ieri a Roma - Chiesta la revisione del Codice Civile e del disegno di legge sul pubblico impiego - Diffidati i sindacati dal trattare nei contratti i problemi della loro categoria - Una vertenza che interessa un milione e mezzo di lavoratori

ROMA — Convegno dei quadri ieri a Roma. Oltre quaranta organizzazioni di questa categoria ancora, senza una propria specifica personalità giuridica, si sono date appuntamento nella capitale per mettere a fuoco i loro problemi e per far delle proposte specifiche sul loro ruolo all'interno del processo di ristrutturazione produttiva in atto nel nostro paese.

Questo riconoscimento giuridico — è stato più volte sottolineato nel dibattito — interessa non meno di un milione e mezzo di lavoratori ai quali la crescente sofisticazione dei processi produttivi e delle strutture organizzative del lavoro hanno assegnato un ruolo e funzioni per i quali è indispensabile una alta professionalità, capacità di coordinamento e responsabilità.

«Questo articolo — hanno detto in molti — espropria, in palese violazione della Costituzione, il Parlamento della sua esclusiva potestà normativa nei confronti della disciplina dello status dei quadri direttivi dello Stato e dell'area pubblica allargata». In sostanza — è stato affermato — lo status dei funzionari pubblici non può essere lasciato al gioco della contrattazione aziendale, ma deve essere regolato dalla legge.

ROMA — Il dollaro continua la sua altalenante corsa all'insù: ieri alla chiusura dei mercati la quotazione era a 139,4 lire quasi sei lire in più rispetto a ieri. Il mercato dei cambi non è stato — comunque — particolarmente movimentato perché la giornata di lunedì negli USA era festiva e di conseguenza gli operatori sono rimasti in attesa di segnali da New York prima di prendere decisioni. Tutte le altre monete europee hanno subito una lievissima flessione rispetto alla lira tranne il marco che è salito ma sempre in maniera leggerissima.

Sale il dollaro Per il futuro l'OCSE vede nero

ventuale diminuzione dei tassi d'interesse americani non farebbe scendere il dollaro perché gli europei imiterebbero subito la manovra USA. «Un mercato valutario insomma che è ancora tutto dominato dalla questione dei tassi d'interesse americani. E il problema-tassi è anche al centro delle analisi sulla situazione economica. L'ultima è quella dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e non è certo incoraggiante. La ripresa di fine anno che tutti davano per sicura qualche mese fa sembra allontanarsi nel tempo. Le prospettive per la fine dell'82 e per l'inizio dell'83 sono nere soprattutto per

quel che riguarda l'occupazione: il numero dei disoccupati nei paesi che aderiscono all'OCSE salirà a 32 milioni pari al 9% della popolazione attiva. I più penalizzati saranno i giovani e questo in tutti i paesi industrializzati dove le economie più forti mostrano segni di debolezza o di minore slancio. I motivi di difficoltà — dice l'OCSE — sono sostanzialmente due: 1) una ulteriore contrazione delle esportazioni dovuta anche ad un diminuito potenziale di spesa dei paesi produttori di petrolio; 2) il permanere degli alti tassi di interesse. Per l'Italia l'OCSE prevede per l'83 una risalita delle importazioni e una diminuzione dell'export in un'accelerazione della domanda interna e nuovi pericoli di inflazione».

Saranno varate domani le richieste per il primo contratto della Sanità

ROMA — Domani sarà varata la piattaforma ha in primo tratto dei lavoratori della sanità. Subito dopo la trattativa con il governo e le regioni, dopo la lunga fase preliminare che, purtuttavia, non è conclusa, tutti i nodi politici che sono stati affrontati, dovrebbe incamminarsi sul binario di un confronto serrato di merito. Il condizionale è d'obbligo stante l'incertezza della situazione politica e soprattutto per le non poche resistenze incontrate e presenti all'interno del governo.

servato ancora Giuliani — «la piattaforma ha in primo luogo la necessità di recuperare il rapporto con i processi di riforma». «L'azienda sanità», come è stato definito, non può vivere e prosperare se anziché essere sovrattanta da investimenti, viene colpita, come fa ad ogni piè sospinto il governo, dai tagli. Bisogna sfatare il concetto abbastanza diffuso che il servizio sanitario nazionale è un pozzo senza fondo per il quale si spende in eccesso. Ciò può fare comodo a chi punta alla privatizzazione del servizio. Ma non risponde alla realtà. La verità è, ha riconosciuto lo stesso ministro Altissimo, che la spesa per la sanità è «insufficiente a garantire efficienza e qualità del servizio».

contrattuali. Questo è stato (o è anche in questa assemblea dei delegati) un punto di confronto serrato in tutte le sedi. Sul piano economico le richieste indicate nella bozza di piattaforma si possono riassumere in un beneficio medio nel triennio di 2.300.000 lire; in un beneficio medio mensile nella fase conclusiva del contratto di 130 mila lire; in trecento miliardi aggiuntivi da ripartire equamente nel triennio. Purtroppo l'ultimo incontro con il governo (il 22 giugno) ha indicato che non c'è molta disponibilità nelle controparti, attestate sulla posizione Andreatta (120 mila lire a regime) considerata inadeguata dal sindacato. Il «ventaglio parametrico», il rapporto cioè fra salario minimo e massimo, è stato portato a 100-40 e per questo le professionalità più alte e per contrastare la tendenza all'appiattimento che aveva caratterizzato i precedenti contratti. Sul piano normativo la piattaforma indica la necessità di una contrattazione decentrata in particolare sull'ordinamento dei servizi e sugli organici, meccanismi di incentivazione legati alla produttività e ad una manovra complessiva sugli orari per far funzionare alcuni servizi su fasce orarie più ampie e, infine, la richiesta di riduzione dell'orario a 36 ore settimanali per tutti i lavoratori del comparto.

Contratto edili: trattativa aperta con le cooperative

ROMA — Lunedì scorso si è aperta la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle costruzioni tra FLC e le tre centrali cooperative. Dopo un rapido chiarimento sui temi di ordine generale la trattativa è entrata nel merito della piattaforma contrattuale in modo particolare evidenziando la necessità di programmazione del settore. A conclusione di questo primo incontro (il contratto di lavoro interessa non meno di un milione e mezzo di lavoratori), le due delegazioni hanno deciso di continuare il confronto in una seduta plenaria per il prossimo 23 luglio. Intanto ieri sono riprese (continueranno anche oggi) le trattative per il contratto di lavoro dei braccianti agricoli che — affermano i sindacati — si tenterà di portare in porto con la massima sollecitudine. Infine il direttivo unitario dei tessili ha deciso ieri un nuovo programma di scioperi a sostegno della piattaforma contrattuale.

127 DIESEL! 20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis\* 127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT \*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.